



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per lo sviluppo regionale

2010/2088(INI)

3.12.2010

PARERE

della commissione per lo sviluppo regionale

destinato alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

su "Non solo PIL – Misurare il progresso in un mondo in cambiamento"
(2010/2088(INI))

Relatore per parere: Danuta Maria Hübner

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo regionale invita la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sottolinea che "Misurare il rendimento economico e la prosperità delle regioni" si configura chiaramente come un aspetto della politica di coesione e strutturale, e rientra pertanto nell'ambito di competenza della commissione per lo sviluppo regionale;
2. accoglie favorevolmente la proposta della Commissione intesa a dibattere dei vantaggi di una serie di indicatori sociali e ambientali complementari rispetto al PIL – che dovrebbe essere riconosciuto come il criterio principale – da mettere in futuro a disposizione delle politiche dell'UE con lo scopo di migliorare le condizioni per l'adozione delle decisioni, segnatamente in relazione alla politica di coesione, e di rispondere meglio alle preoccupazioni dei cittadini europei; appoggia a tal fine le attività di Eurostat e invita la Commissione a elaborare una nuova comunicazione su tutti gli indicatori disponibili, tenendo conto della strategia UE 2020;
3. sottolinea che l'allegato II del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione¹ prevede l'uso dei criteri del tasso di disoccupazione, del tasso di occupazione, del livello di istruzione dei lavoratori e della densità demografica nella fase dell'assegnazione dei finanziamenti a titolo dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione"; sottolinea altresì l'importanza di definire criteri appropriati e di integrare altri indicatori complementari rispetto al PIL a livello nazionale e regionale per l'esecuzione mirata dei programmi nelle regioni e nelle città;
4. ritiene che il PIL costituisca un riferimento essenziale e uno strumento efficace per misurare la crescita economica delle regioni; è del parere che la sua risoluzione del 7 ottobre 2010 sulla politica di coesione e la politica regionale dell'UE dopo il 2013² offra il quadro idoneo per il dibattito sull'ammissibilità ai fondi regionali dell'UE; ritiene altresì che, al momento di definire e di porre in atto le politiche dell'UE, potrebbero essere aggiunti al livello appropriato del processo decisionale strumenti addizionali basati su criteri ambientali e sociali e altri fattori, al fine di agevolare una valutazione globale dello sviluppo regionale come anche di guidare la politica di coesione, il cui obiettivo primario è di conseguire lo sviluppo equilibrato di ogni regione dell'UE tenendo conto delle varie peculiarità, comprese le regioni periferiche, ultraperiferiche e di frontiera;
5. sottolinea che i finanziamenti congiunti per i Fondi strutturali, il Fondo di coesione, il Fondo di sviluppo rurale e il Fondo per la pesca per il periodo 2007-2013 si basano rigorosamente sul PIL degli Stati membri; ricorda che questo concetto è conforme al principio di solidarietà nell'Unione europea, in quanto lo scopo della politica di coesione è di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle regioni europee;

¹ GU L 210 del 31.7.2006, pag. 25.

² P7_TA(2010)0356.

6. ritiene che vi sia una complessità intrinseca nella struttura economica regionale e un certo livello di interdipendenza tra gli aspetti economici, sociali ed ambientali; è del parere che, sebbene continui ad essere uno strumento di misura pertinente e rigoroso dello sviluppo nell'esecuzione dei programmi nelle regioni e nelle città, il PIL è talvolta suscettibile di fornire un'immagine incompleta che non tiene in nessun conto la reale situazione nelle regioni; ritiene pertanto che dovrebbe avere luogo un dibattito solido, corretto, aperto e scientifico sulla validità di altri indicatori complementari rispetto al PIL; sottolinea che, se da un lato il PIL dovrebbe rimanere il principale criterio per l'obiettivo 1, dall'altro dovrebbero essere utilizzati anche altri criteri per organizzare in categorie e secondo priorità il sostegno alle regioni dell'obiettivo 2, sulla base delle rispettive sfide sociali, economiche, ambientali, demografiche e geografiche cui esse devono far fronte, in conformità del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio; osserva che gli Stati membri potrebbero prendere in considerazione la possibilità di esaminare altri indicatori – ad esempio, fattori ambientali e sociali – che forniscano una visione più ampia del benessere della società, delle caratteristiche specifiche delle regioni e delle città degli obiettivi 1 e 2, e del valore aggiunto prodotto dalle politiche dell'UE a livello nazionale, con lo scopo di non lasciare vaste zone a basso sviluppo al di fuori del progresso offerto dalla politica europea comune di coesione;
7. ricorda che i temi della salute, dell'istruzione, della protezione dei cittadini, dei mezzi di trasporto e delle infrastrutture, della sostenibilità ambientale, dell'equità e dell'integrazione sociale fanno pienamente parte del modello costitutivo dello sviluppo europeo, al pari delle questioni economiche; aggiunge che la qualità di vita e la vulnerabilità economica, sociale, geografica, demografica e ambientale delle regioni dovrebbero essere prese in considerazione quando si tratta di valutare progetti che ottengono finanziamenti a titolo della politica di coesione, al fine di realizzare gli obiettivi della strategia UE 2020 e di sviluppare un'economia di mercato sociale equilibrata;
8. invita pertanto la Commissione a mantenere il criterio del PIL e a continuare a fare riferimento ad esso come al criterio principale da utilizzare per determinare l'ammissibilità all'assistenza a titolo della politica regionale a livello europeo per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020; evidenzia che, a tale riguardo, e in vista di tracciare un quadro più globale delle politiche di coesione regionale, è necessario lasciare alle autorità nazionali la facoltà di utilizzare, nelle sedi decisionali più appropriate, al momento della definizione e della messa in atto delle politiche dell'UE, altri indicatori; ritiene che, per quanto attiene all'esecuzione dei programmi regionali, in linea con il principio di sussidiarietà, il dibattito su indicatori da aggiungere al PIL misurabili con facilità e precisione, come anche la loro presa in considerazione potrebbero fornire una visione più generale dei risultati delle politiche di coesione regionale, in modo tale che le competenze nazionali possano realizzare obiettivi centrali a livello dell'UE;
9. è del parere che, se gli Stati membri dispongono di prove scientifiche che confermano esperienze positive e durature maturate con l'applicazione di indicatori economici, ambientali e sociali globali che tengono conto delle peculiarità di ciascuna regione nella loro politica nazionale di distribuzione in fase di assorbimento dei Fondi strutturali e di coesione, saranno necessarie ulteriori indagini sull'affidabilità, l'adeguatezza e la possibile applicazione di tali indicatori al fine di affrontare sfide europee comuni;

10. ricorda che l'integrazione di criteri addizionali deve rispettare il principio della concentrazione degli interventi della politica di coesione nelle regioni in ritardo di sviluppo;
11. osserva che l'applicazione rigorosa del criterio del PIL per determinare l'ammissibilità delle regioni a titolo dell'obiettivo "Convergenza" crea un effetto soglia notevole a scapito delle regioni non ammissibili a detto obiettivo; invita pertanto la Commissione a valutare la possibilità di stabilire un obiettivo intermedio tra "Convergenza" e "Competitività regionale e occupazione" per attenuare detto effetto;
12. ritiene che una coesione finanziata dall'UE non dovrebbe sfociare in investimenti che non tengano conto delle reali preoccupazioni dei cittadini europei.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	30.11.2010
Esito della votazione finale	+: 37 -: 4 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Charalampos Angourakis, Sophie Auconie, Jean-Paul Besset, Victor Boștinaru, Zuzana Brzobohatá, Alain Cadec, Francesco De Angelis, Tamás Deutsch, Danuta Maria Hübner, Filiz Hakaeva Hyusmenova, María Irigoyen Pérez, Seán Kelly, Constanze Angela Krehl, Jacek Olgierd Kurski, Ramona Nicole Mănescu, Riikka Manner, Iosif Matula, Erminia Mazzoni, Wojciech Michał Olejniczak, Markus Pieper, Monika Smolková, Georgios Stavrakakis, Csanád Szegedi, Nuno Teixeira, Michail Tremopoulos, Viktor Uspaskich, Lambert van Nistelrooij, Hermann Winkler, Joachim Zeller, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Vasilica Viorica Dăncilă, Bairbre de Brún, Jens Geier, Andrey Kovatchev, Marie-Thérèse Sanchez-Schmid, Elisabeth Schroedter, Dimitar Stoyanov, László Surján, Evžen Tošenovský, Sabine Verheyen
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Andrea Češková